

mia commozione, se vi parrà; oppure mi darete atto che la vostra sensibilità fu meno pronta della mia. (*ilarità*).

L'onorevole ministro ieri, parlando dei poveri supplenti, disse che « ai deboli la vita non dà altro che il pianto ». Questa frase detta da un ministro che in altri paesi si chiama della pubblica educazione, mi parve cinica!... (*Commenti*).

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma no! Ma no!

MAFFI. La frase forse tradì il suo pensiero; ma un po' di pensiero è sempre in fondo ad ogni frase. Del resto prendo atto che ciò non sia nelle sue intenzioni; però ella circondava questa frase con l'esposizione fondamentale del suo pensiero che è questa: i concorsi hanno eliminato costoro. Non è esatto...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No! No! Dissi che v'erano tra questi coloro che furono eliminati per i concorsi. Diamine! Ho diritto che non si travisi il mio pensiero!

MAFFI. A parte che tra questi supplenti, non pochi sono idonei vincitori, io domando: È morale, è pedagogico che costoro a cui la vita non riserva altro che pianto, perché sarebbero dei vinti, siano stati per parecchi anni ad insegnare ed educare nelle nostre scuole? e che oggi il Governo li abbandoni, come lo scettico don Giovanni che ha fatto un buon matrimonio, getta sulla strada l'amante di ieri perché non serve più? (*Commenti*).

Io dico: si fissino le norme esatte perché il crivello della selezione funzioni; però diamo modo a costoro che la loro vita non sia fatta di ambascie e di incertezze che abbiano a ripercuotersi sul tono morale della scuola cui sono preposti.

Non è con sogni tetri su ciò che sarà il domani, non è con l'incertezza di ogni ora, che porteremo nella scuola quella serenità che il ministro ieri disse di poter conseguire in un prossimo avvenire. È una illusione grande che non posso neppure chiamare grande illusione; ma io credo che da questa riforma siamo più che mai lontani perché è impossibile dare una riforma senza che essa sia collegata a quel complesso pedagogico che è la base della bontà del funzionamento della scuola.

Non è possibile un provvedimento che astragga da questo. Ciò è stato detto molto bene dagli oratori che mi hanno preceduto. Perciò quando il ministro sente matura la riforma della scuola media, io debbo pen-

sare che la sua mente sia del tutto assente dal grave problema.

Il problema è non solo didattico, ma politico. Il Governo si è ingolfato in ispese di cui la portata appare più grave di giorno in giorno.

Se un tempo pareva che un mutamento di Governo potesse spostare come in uno specchio la figura della responsabilità, oggi la figura della responsabilità si affaccia a chiunque partecipi al Governo, a tutti coloro che hanno dato consentimento all'indirizzo della vita politica. La responsabilità diventa più grave di giorno in giorno; la vita nazionale è remorata in tutte le sue manifestazioni più elementari.

Questo è il fatto fondamentale della nostra vita politica e parlamentare.

Noi abbiamo due ideali diametralmente opposti. Da una parte si crede che la grandezza del paese sia nello sviluppo militare; dall'altra parte si crede sinceramente non solo nel fondo del cuore, ma con sincerità vera e profonda che si traduce in atti, che la grandezza del paese sia nella sua coltura.

Voi inneggiate alla coltura della forza, noi inneggiamo alla forza della coltura e della civiltà. (*Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rattone.

« La Camera invita il Governo a regolare con disposizioni legali la questione dei libri di testo ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*):

Essendo appoggiato, l'onorevole Rattone ha facoltà di svolgerlo.

RATTONE. Secondo una immagine del bel discorso di ieri dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, dovrei supporre che l'articolo 63 del progetto, quello cioè che concerne i libri di testo, fosse stato soppresso, nello sfrondare il tronco, per alleggerire il carico. Ma certe questioni, segnatamente quando sono mature, non si possono evitare. Bisogna affrontarle. La questione dei libri di testo, a mio avviso, costituisce la più arruffata delle questioni che agitano il mondo scolastico.

Ed è perciò che ho creduto di presentare un ordine del giorno, poichè questa materia, per quanto da qualcheduno sia giudicata uno degli argomenti minori della